

CACCIA & TORTURA

(in sua difesa...)

Durante la stesura di questo libro ho avuto occasione di parlare con molte persone e di ascoltare altrettanti punti di vista sui lupi. Mi è piaciuto essere sul campo con i biologi, così come ho apprezzato la portata e la raffinatezza del pensiero di indiani ed eschimesi. Mi sono trovato a disagio solo quando discutevo con uomini che non vedevano nulla di sbagliato nell'uccidere i lupi, che in sostanza ritenevano fosse una buona cosa.

Perlopiù, si trattava di persone che rispetto a me avevano vissuto un'altra epoca e altre situazioni.

Non condividevamo gli stessi sentimenti nei confronti degli animali, ma riuscivo a comprenderne le

posizioni. Alcuni erano trapper professionisti, altri avevano perso capi di bestiame a causa dei lupi.

Vi erano alcuni, tuttavia, piuttosto diversi. Era come se questi uomini, a un certo punto della loro vita, fossero in qualche modo crollati e avessero cominciato ad assorbire rabbia, collera che si era trasformata in odio irragionevole per molte cose: per la legge, per i governi, per i lupi.

Odiavano i lupi perché, come dissero trovando a fatica le parole, sembravano vivere in condizioni migliori delle loro. Ed era una situazione perversa.

Uccidevano lupi abitualmente, con un sentimento di vendetta, con lo stesso poco rammarico che prova un ragazzino mentre spara ai topi in una discarica.

Erano numericamente pochi, ma le loro voci, che si alzavano invocando la testa del lupo, erano spesso le più forti, quelle che impostavano il tono della discussione nelle riunioni degli agricoltori.

Questi e altri uomini uccisero, nessuno saprà mai quante, migliaia di lupi in America, perlopiù in difesa del bestiame domestico. All'epoca, **verso la fine del diciannovesimo secolo**, era un'azione legittima. I lupi, privati dei bufali e di altra selvaggina, avevano rivolto l'attenzione a vacche e pecore, cosicché chiunque volesse allevare bestiame in America non aveva altra scelta che uccidere lupi. Si trattava in realtà di una situazione complicata, mai molto chiara. Nell'impeto del momento venivano addotte le motivazioni più ridicole, come quella secondo cui i lupi erano dei fannulloni e non lavoravano per guadagnarsi il cibo.

(Lopez)



(trapper)

Indubbiamente i lupi e i coyote degli Stati Uniti e del Canada distruggono più bestiame e selvaggina di tutti gli altri animali predatori messi insieme. Nella parte occidentale del nostro paese, dove l'allevamento del bestiame è una delle principali industrie, gli allevatori subiscono grandi perdite a causa della predazione di questi animali, e in altre zone i lupi distruggono grandi quantità di selvaggina. La ragione per cui i lupi sono più distruttivi di altri carnivori è che quando ne hanno l'opportunità, uccidono molto più di quanto possono consumare per il cibo. Spesso strappano solo un boccone di carne dal corpo della loro vittima; a volte non uccidono nemmeno l'animale ma lo lasciano subire una morte lenta e dolorosa. Gli animali che vengono morsi solo leggermente moriranno sicuramente per avvelenamento del sangue, secondo gli allevatori occidentali.

Il metodo di attacco del lupo è da dietro, balzando sulla sua vittima, stringendola alla coscia e mangiandola letteralmente viva. Il morso del lupo è un susseguirsi di scatti rapidi e selvaggi e non c'è salvezza per la creatura

che non ha mezzi di difesa da un attacco alle spalle. Questo peculiare metodo di uccisione delle prede non può essere praticato con successo sui cavalli, per il fatto che questi possono difendersi a calci, ma per tutto questo vengono uccisi un numero considerevole di puledri e qualche cavallo adulto. Per questo motivo i bovini soffrono più dei cavalli, ma mentre il cavallo è, in una certa misura, esente dall'attacco dei lupi, sono spesso uccisi dai leoni di montagna, perché il loro metodo di attacco, una molla alla testa e alla gola, ha più successo. con questi animali che con il bestiame.

Uno dei *trapper* occidentali scrive:

Molte volte negli ultimi trent'anni ho visto i lupi catturare le mucche. Il lupo è per natura un codardo e non attaccherà, da solo, una mucca adulta, anche se ucciderà da solo un maiale, un pollo, un vitello, una capra o una pecora'.

Nel 'Bollettino 72', pubblicato dal Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti, l'autore, il signor Vernon Bailey, ha quanto segue da dire sull'argomento:

Il numero effettivo di bovini uccisi dai lupi non può essere determinato. Relativamente pochi animali vengono trovati da allevatori e cacciatori, appena uccisi, con tracce di lupo intorno a loro e con segni di lupo su di essi. Non tutto il bestiame adulto mancante da una mandria può sicuramente essere addebitato alle depredazioni dei lupi, mentre i vitelli scomparsi potrebbero essere stati presi dai lupi, dai leoni di montagna o dai ladri di bestiame.

Ciononostante ci sono dati sufficienti da cui trarre conclusioni abbastanza attendibili. Nel Green River Basin, Wyoming, **il 2 aprile 1906**, il signor Charles Budd riscontrò l'uccisione da parte dei lupi di 8 vitelli di un anno e 4 puledri nel suo pascolo entro sei settimane. A Big Piney un certo numero di bovini e alcuni cavalli erano stati uccisi intorno all'insediamento durante

l'autunno e l'inverno precedenti. A Pinedale, i membri dell'associazione degli allevatori locali contarono 30 capi di bestiame uccisi nella valle intorno a Cora e Pinedale **nel 1905**, tra aprile, quando il bestiame fu portato fuori al pascolo, e il 30 giugno, quando fu portato in montagna. **Nel 1906**, si diceva che i lupi fossero entrati nei pascoli vicino a Cora e Pinedale e avessero iniziato a uccidere il bestiame a gennaio nei 'foraggi', e il signor George Glover ha contato 22 capi di bestiame uccisi da loro fino al 10 aprile.

Appena a nord di Cora, il signor Alexander, un noto allevatore, mi ha detto che i lupi uccisero vicino a casa sua **nel giugno del 1904**, un grosso manzo di tre anni, una mucca, 3 cuccioli di un anno e un cavallo. Al GOS Ranch, nella riserva forestale di Gila nel New Mexico, **dall'11 al 30 maggio 1906**, i cowboy durante il rastrellamento riferirono di aver trovato vitelli o cuccioli di un anno uccisi dai lupi quasi ogni giorno, e il signor Victor Culberson, presidente della compagnia, ha stimato la perdita di lupi nel ranch al 10%. del bestiame. Il presidente della compagnia, ha stimato la perdita di lupi nel ranch al 10%. del bestiame. presidente della compagnia, ha stimato la perdita di lupi nel ranch al 10%. del bestiame.

In una lettera al Biological Survey, **datata 3 aprile 1896**, il signor RM Allen, direttore generale della Standard Cattle Company, con sede ad Ames, Neb., e allevamenti sia nel Wyoming che nel Montana, afferma **che nel 1894** il suo la compagnia ha pagato una taglia di \$ 5,00 nel loro ranch nel Wyoming esattamente su 500 lupi. La perdita totale per il Wyoming a causa delle depredazioni dei lupi è stata stimata dal signor Allen in un milione di dollari all'anno.

Dei molti metodi per cacciare e catturare in altro modo lupi e coyote, impiegati dai 'wolfers' professionisti dell'ovest, nessuno è più remunerativo della caccia ai giovani animali durante la stagione primaverile. Mentre

la pelliccia degli animali adulti ha poco valore in quel momento e quella dei giovani non vale la pena salvarla, la taglia che di solito viene pagata per i cuccioli di lupo e coyote compenserà completamente tutte le perdite da quella fonte. In quel periodo dell'anno (marzo, aprile e maggio) c'è pochissima pelliccia di qualsiasi valore, ma il cacciatore di lupi può combinare la cattura del lupo e la caccia degli animali genitori con l'uccisione dei giovani e le grandi taglie pagati da molti degli stati e dalle varie province del Canada, da soli consentiranno di fare affari redditizi.



In quelle parti del nostro paese dove lo sterminio dei lupi e dei coyote è necessario per la protezione del bestiame e della selvaggina e le autorità e gli allevatori cooperano per la distruzione degli animali predatori, la caccia ai giovani animali durante la stagione riproduttiva dovrebbe essere particolarmente incoraggiato. In nessun altro modo il numero dei lupi può essere ridotto in modo così sicuro. Per coloro che conoscono bene le abitudini del lupo, il suo periodo di allevamento e i luoghi di riproduzione più favoriti, questo modo di cacciare è molto semplice.

Ogni volta che il cacciatore sente parlare di lupi, o se i loro segni sono stati visti frequentemente, dovrebbe cercare diligentemente la tana. Poiché la vecchia lupa va

sempre all'acqua più vicina per bere, il numero di tracce in un abbeveratoio sarà spesso un indizio mortale e un'attenta ricerca della località di solito porterà alla scoperta della tana. Man mano che ci si avvicina alla tana, le tracce diventeranno più numerose, e nelle vicinanze ci saranno sentieri ben battuti. Dove le tracce sono numerose, si dovrebbe stare attenti al maschio, il lupo sentinella, poiché sarà sempre all'erta da qualche parte vicino alla tana e la sua posizione consentirà di localizzarlo più facilmente. Quando ci si avvicina, l'animale maschio ulula e si sforza di attirare il cacciatore all'inseguimento e impedire così di trovare la tana. I loro trucchi in tali occasioni mostrano una notevole intelligenza.

Senza dubbio la caccia al lupo, così come viene praticata in alcune parti del paese, è uno degli sport più affascinanti e in un luogo dove gli animali sono abbastanza abbondanti e la superficie del paese non è troppo aspra, è anche redditizio. In alcune parti degli stati del Minnesota, del Wisconsin e del Michigan, alcuni lupisti professionisti usano questo metodo per proteggere la loro selvaggina e negli stati che si trovano ad ovest del fiume Mississippi e ad est delle Montagne Rocciose, anche nel Canada occidentale, la caccia al lupo è un sport molto popolare tra gli allevatori.



(in sua difesa)

L'interrogativo è molto più ampio: quando un uomo alzava il cane del fucile e mirava alla testa di un lupo, che cosa voleva uccidere?

Vi sono altre domande.

Perché non abbiamo smesso, come mai abbiamo proseguito così a lungo una volta che l'esigenza di preservare i nostri beni era stata soddisfatta?

E quando i vili e i mentecatti torturavano i lupi, perché tanti di noi guardavano altrove?

In termini storici, siamo tutti colpevoli della perdita dei lupi. Nel diciannovesimo secolo, quando gli indiani delle pianure ci dicevano che il lupo era un fratello, noi predicavamo un altro vangelo. Il Destino Manifesto.

Quello che ci amareggia ora, penso, è che un vangelo alternativo rimane ancora ampiamente inarticolato.

Vogliamo affermare che non si sarebbe mai dovuta verificare un'uccisione, ma non sappiamo cosa metterci al suo posto.

Sin da quando l'uomo ha preso a interessarsi al lupo, facendone discendere i cani o ammirandolo come cacciatore, ha trasformato la sua uccisione in routine. A prima vista le ragioni sono semplici e giustificabili. I lupi sono predatori. Quando l'uomo arriva in una terra per 'domarla', rimpiazza la selvaggina con animali domestici. I lupi predano queste bestie, e l'uomo a sua volta li uccide, riducendone la popolazione come misura preventiva per proteggere il suo investimento economico. I due non possono proprio vivere accanto. Un po' fuori dalla mischia, forse, in termini di giustificazioni, si situa l'azione dei Fish and Game Department, che uccidono i lupi per sostenere o incrementare la presenza di grossi animali da preda di modo che possano essere cacciati dall'uomo. Questo tipo di 'controllo dei predatori' ha storicamente soddisfatto gli interessi economici e politici a discapito di quelli ecologici, agendo a volte sulla base di convinzioni biologiche da bar sport o da barbiere invece che sulla scienza della fauna selvatica.

...Ma il lupo è in sostanza diverso, poiché la storia del suo sterminio mostra un autocontrollo decisamente inferiore e una perversione assai superiore. Sono numerosi coloro che non ammazzavano i lupi *tout court*, ma li torturavano. Li bruciavano vivi, strappavano loro le mascelle, tagliavano loro i tendini d'Achille, li facevano inseguire dai cani. Li avvelenavano con stricnina, arsenico e cianuro su scala così vasta che milioni di altri animali come procioni, mustele dai piedi neri, volpi rosse, corvi imperiali, falchi dalla coda rossa, aquile, citelli e ghiottoni morirono accidentalmente di conseguenza. All'apice della febbre sterminatrice, avvelenarono persino se stessi e bruciarono i propri possedimenti boschivi nel tentativo di sbarazzarsi dei rifugi dei lupi.

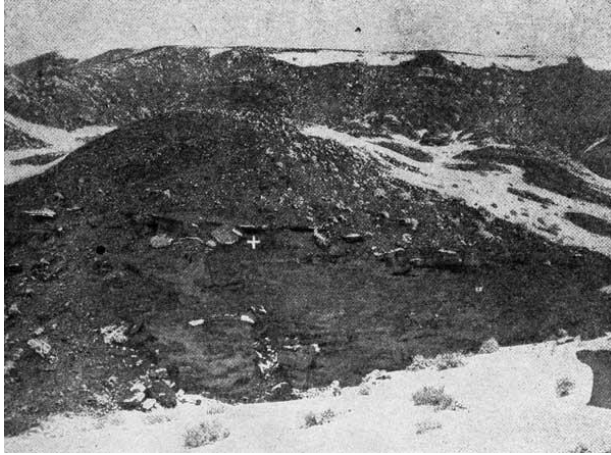
L'uccisione dei lupi ha a che fare con una paura fondata sulla superstizione.

Ha a che fare con il 'dovere'. Ha a che fare con dimostrazioni di virilità (in modo astratto, forse, non è niente di più che voler possedere o distruggere l'anima dell'animale). E a volte, poiché è un atto considerato 'giusto' e al tempo stesso del tutto privo di coscienza, uccidere i lupi penso abbia a che fare con l'omicidio.

Storicamente la spinta più manifesta, e quella che meglio spiega l'eccesso dello sterminio, è un tipo di paura: la teriofobia. La paura delle bestie. La paura delle bestie come creature irrazionali, violente e insaziabili. La paura della proiezione della bestia che è in noi.

Questa paura è costituita da due fattori, l'odio per se stessi e l'ansia per la perdita umana di inibizioni presenti in altri animali che non stuprano, non commettono omicidi e non saccheggiano. Al cuore della teriofobia vi è la paura della propria natura. Nella sua manifestazione più acuta, la teriofobia è proiettata su un animale solo, che diventa un capro espiatorio e viene annichilito.

(Lopez)



(Poesia & Magia)

...Chi apostrofò diversa cima... dal bosco nata, e dalla vetta mostrò la vita, fu umiliato nella Parola taciuta e incompiuta, Dèmone di una Natura posseduta indicare la danza segreta alla Luna. Per taluni rito blasfemo senza Chiesa a dividerne o pregarne perdono o peggio usurparne trono. Rito nutrito dal fuoco di uno Sciamano o peggio Strega possedere ogni foglia di vita. Si narra tacitare la sete con il sangue del putto appena partorito, forse perché non immerso nel fuoco del Diavolo crociato il quale ha ben conquistato ogni pensiero pagano del 'Dio prima di Dio', dopo aver azzannato punito e confiscato ed anche crocefisso ogni pargolo in odor di peccato.

Con il fuoco della vita fu arso il Bosco e conferito battesimo divino al sentiero ora ben tracciato e l'araldo di morte può trionfare su ogni peccato consumato. Boschi d'infinita foglie rimembrare il sacrificio compiuto in nome e per conto di un Dio non certo muto, non invisibile al passo tracciato, ma luce e terrore per ogni respiro ora consumato al sudore d'una antica ansia

divenuta passo di fuga e padrona d'una fretta alla visibile via scrutata.

Boschi d'infiniti sentimenti come foglie morire e rinascere descrivere il bosco tracciato spoglio poi ricolmo nel peccato da altri attraversato e consumato raccontare il sacrificio braccato in nome e per conto della materia evoluta, un Dio dalla vista appagata dall'oro splendere ed ornare la nobile dimora. Boschi di foglie risplendono l'oro della saggezza quando fu mutilata ed abbattuta una mattina, ma è solo un taglialegna che suda terrena vita, prepara la legna per la prossima stagione riparo dal freddo e la neve, ortodossa via nel fuoco dell'Eresia di una Simmetria non gradita.

Urla parola compiuta... bracca la Rima, con il fuoco battezza la vita!

Migliaia di vite strappate dal corpo cui il destino dell'Anima rapita, per una bestiale esistenza consumata al servizio del Sole e la Luna, deve per sempre essere negata, ed ogni creatura sacrificata al rogo dell'infalibile parola. Il battesimo del dèmone è così compiuto, freccia e direzione della Memoria di codesto Tour della Storia, affinché non si smarrisca la via indica la cima del Teschio in nome del quale ogni vita di nuovo taciuta.

Il viandante su questo Tempo fermo, chiuso nel cerchio della Vita fra una cima ed una vallata antica, ammira il panorama della verità per sempre smarrita ma ben segnalata e pregata, né vista né udita, perché l'onda, frammento della particella urlata al martirio di una vita rapita, non dipinge il quadro della verità cancellata.

Materia Pregata!

Il bosco compone alle fisse pupille rivolte al cielo spirale di vita, l'eterna venuta: il cervo e il lupo vittime di una caccia antica, battuta di morte al Sentiero di una diversa via. Il Sentiero si affaccia su un'antica simmetria

compiuta, per donare loro il ciclo completo di una nuova venuta. Compiranno nella materia l'intero ciclo della vita, e chi più ha adorato la vita, privato del peccato donato una mattina per una mela matura, godrà e apprezzerà ogni segreto della vita taciuta alla loro infernale venuta, cacciatore dell'Eretica parola compiuta.

Nel paradiso dell'eterna certezza èstasi di una Mistica incompresa io crescerò e coltiverò la saggezza estranea alla materiale opera compiuta.

In quel Paradiso figli del Primo Dio dove il Tempo è smarrito linfa di un Diavolo vestito, coltivo la saggezza della futura parola nel vuoto dell'urlo cui destino la sentenza della terrena venuta. Secoli e millenni assenti al dolore della vita, interrotti dal fuoco calore della materia, Sogni e Frammenti di milioni di ère a compiere le opere... ora gradita alla vita, ma invisibile nell'Universo che dispensa la vita...

...L'inquisitore fu una figura centrale nella repressione dei reati contro la fede (sociale d'un comune credo...) in quanto rappresentante del papa (o sovrano), che gli delegava il proprio potere di giudicare i colpevoli di eresia. Sono fondamentali anche i suoi rapporti con i vescovi (o ministri della fede stessa), che avevano l'autorità ordinaria di perseguire gli stessi reati nella propria diocesi e con le autorità secolari, che erano indispensabili al funzionamento dei tribunali della fede.

Le funzioni, l'attività e i rapporti degli inquisitori con le autorità ecclesiastiche e civili mutarono nel tempo ed ebbero caratteristiche parzialmente diverse nei vari territori dove operarono.

(Giuliano, l'Eretico Viaggio, Tour Turing)



(Veleno socialmente utile)

L'avvelenamento di animali nocivi è una pratica comune ed è molto usata dove l'unico scopo è distruggere gli animali, e il ritrovamento della carcassa è di poca importanza, ma i veri cacciatori e cacciatori raramente ricorrono a questo metodo a causa del gran numero di animali che vengono uccisi e perduti. È, infatti, un metodo di caccia dispendioso poiché, con ogni probabilità, i tre quarti degli animali uccisi dalle esche avvelenate non vengono trovati fino a quando non sono rimasti così a lungo da essere contaminati o rovinati da topi e uccelli, in modo che sia la taglia che la pelliccia sono perse. Comunque questa è la conclusione di molti di coloro che praticano l'avvelenamento.

In molti luoghi in cui lupi e coyote potrebbero essere avvelenati prontamente nei primi giorni, il metodo non è

attualmente un successo poiché gli animali hanno imparato per esperienza a evitare il cibo avvelenato. Di solito viene impiegata la stricnina e questa droga molto amara ha un modo di diffondersi attraverso l'esca, in modo che il lupo a volte possa rilevarla non appena l'esca tocca la lingua. In tali casi, il farmaco non viene mai ingerito, ma può essere lasciato cadere sul posto o, come accade più spesso, può essere portato a una distanza considerevole prima di essere lasciato cadere. Ancora una volta, se l'animale ingoia l'esca avvelenata, potrebbe passare del tempo prima che si dissolva nello stomaco del lupo e il veleno inizi ad agire, e se il lupo inizia a sentire gli effetti della droga, potrebbe iniziare a correre.

Nell'opuscolo del governo sopra menzionato, il signor Bailey ha quanto segue da dire sull'avvelenamento:

Molti lupi vengono uccisi per avvelenamento, e molti altri sarebbero uccisi se i metodi seguiti fossero meno rozzi. La stricnina è generalmente usata senza nulla per mascherare la sua intensa amarezza, la polvere viene inserita in pezzi di carne o grasso o semplicemente spalmata su un carcassa fresca. Nella maggior parte dei casi il lupo assaggia la droga amara e la rifiuta, e se la dose viene ingerita potrebbe essere troppo piccola per essere fatale o così grande da agire come un emetico. Un lupo anziano ed esperto raramente tocca esca avvelenata nel modo ordinario, ma a volte un'intera famiglia di giovani può essere uccisa in una carcassa.

Di solito quando i lupi sono avvelenati, vanno così lontano prima di morire che, se trovati, non è fino a quando le loro pelli non sono rovinare. favorire l'avvelenamento, deve essere possibile assicurare le pelli in buone condizioni, o almeno, trovare gli animali dopo che sono stati uccisi, in modo che l'allevatore possa avere la soddisfazione di sapere che ha realizzato qualcosa per la protezione del suo bestiame'.

Nell'uso del veleno è di primaria importanza determinare la quantità che ucciderà con certezza nel più breve tempo possibile. Secondo le autorità tossicologiche tedesche e francesi, la più piccola dose di stricnina che ucciderà un cane di 25 libbre è di circa un quarto di grano. Quadrupla per un lupo di 100 libbre e abbiamo 2 grani. Il signor BR Ross, della Hudson's Bay Company, ha scoperto che questa quantità ucciderebbe rapidamente un lupo.

Esperimenti del Prof. David E. Lantz, di Biological Survey, indicherebbe i migliori risultati da una dose ancora più grande. Un grano ha ucciso un cane di 21 libbre in settantacinque minuti, mentre 2 grani hanno ucciso un cane di 40 libbre in ventisette minuti, senza agire come un emetico lupo, quindi, 4 grani di solfato puro di stricnina sembrerebbero una dose adeguata.

I test su cani di 40 libbre con 1 e 2 grani di cianuro di potassio in capsule hanno provocato il vomito dei cani in circa quattordici minuti, dopodiché si sono ripresi completamente. Altri veleni più mortali non possono essere maneggiati in sicurezza e la stricnina è l'unico veleno praticabile che può essere raccomandato.

Per i lupi, metti 4 grani di solfato di stricnina polverizzato in una capsula di gelatina da 3 grani, chiudi saldamente e rimuovi ogni traccia della droga amara. Le capsule dovrebbero essere inserite in un pezzo di sugna di manzo delle dimensioni di una noce, e la cavità ben chiusa per tenere fuori l'umidità. Il succo di carne fresca scioglierà la capsula di gelatina, quindi dovrebbe essere usato solo grasso. Il numero necessario di queste esche avvelenate può essere preparato e portato in un barattolo di latta o secchio, ma non dovrebbero essere toccate a mani nude. Per maneggiarle devono essere usati vecchi guanti o pinze. Le esche possono essere lasciate cadere dal cavallo lungo una lenza profumata realizzata trascinando un vecchio osso o un pezzo di

pelle, oppure possono essere posizionate sopra, intorno o in parte sotto qualsiasi carcassa di cui si nutrono i lupi o lungo i sentieri seguiti dai lupi. L'occultamento parziale dell'esca di solito diminuisce i sospetti del lupo, mentre un qualche tipo di odore vicino o lungo la pista assicura la sua attenzione.

La capsula di gelatina si dissolverà in circa un minuto nei succhi della bocca o dello stomaco. Quando la stricnina viene assunta a stomaco vuoto, a volte uccide in pochissimi minuti dopo i primi sintomi di veleno e muore cinque o sei minuti Dopo.

Sebbene questo sia il metodo consigliato dal Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti, è nostra opinione che non avrebbe successo, perché ci vuole troppo tempo perché la capsula di gelatina si dissolva nello stomaco dell'animale, comunque questo è il verdetto di chi ha provato il metodo. Chi ha seguito l'avvelenamento di volpi e lupi, preferisce porre il veleno in una pallina di sego facendo a freddo il sego a forma di coppa, mettendo dentro la stricnina e chiudendo l'apertura premendone sopra i lembi. A nessuno dei veleni deve essere permesso di toccare l'esterno dell'esca.

Il metodo più comune per usare il veleno è tirare fuori una grande esca (è da preferire la carcassa di qualche animale che i lupi hanno ucciso), e dopo che gli animali l'hanno visitata, le esche avvelenate vengono lanciate nelle vicinanze. Qualsiasi indicazione della presenza dell'uomo insospettirà gli animali ed essi esiteranno ad avvicinarsi alle grandi esche ma sono molto propensi a raccogliere e ingoiare quelle piccole.

Crediamo che questo sia il metodo più efficace per usare il veleno, ma ci sono altri metodi raccomandati dai boscaioli. Alcuni mettono il veleno nella grande esca, ma pensiamo che questo sia completamente sbagliato poiché il lupo assaggerà il veleno prima che abbia abbastanza droga da provocarne la morte.



(Tortura a vantaggio dell'economica scienza...)

L'oro lo ammiro in questo 'nobile' cammino, la sua gradazione mi dà vigore, nelle sfumature della luce assume e splende come pietra preziosa... Brilla come un diamante ed ogni viandante (oggi come allora la loro vista splende alla luce di ogni foglia la quale narra Memoria e regala bellezza taciuta o forse la verità di un diverso Tempo ammirata ed ora rinata alla vita per chi il dono antico della vista...) con sé il suo Spirito di natura balbetta parola di Dio ed al sole di una nuova venuta non sa di preciso se oro diamante o zaffiro riluce l'antica via... da secoli percorsa.

...Bellezza che trasuda nuova venuta dopo un Inverno rigido appeso al sudario di un Dio lungo

l'eterno calvario della Parola costretta entro una tomba, quale il 'Primo o Secondo', in questa sua mite compostezza non l'ha confessato, giammai per mancanza di incertezza, ma forse per qualche peccato consumato nella terrena certezza di una passata vita nominata Eresia all'ombra di ogni visibile via... Ed il pensiero mio dall'oro creato nel Secondo narrato così matura: "quale il Girone della vita nella costante certezza dell'eterna venuta? Chi distribuisce il Sentiero di ogni Anima raccolta in questa resurrezione divina?".

Durante codesta via ove l'Anima spesso sembra rapita, l'oro che vedo illumina la ricchezza sconfitta dal 'pil' della vita, la materia da basso suda diversa paura conia diversa moneta, attende l'oro della vita al banco dei pegni ove destina la misera tua dottrina. Pesano e misurano al 'soft' e 'hardwar'e la 'parabola' di Dio al mercato della borsa. Qualcuno certo della propria parola alla medesima 'parabola' condivisa promette perdono terreno per ogni peccato consumato. In questa incertezza, giacché un secolare avo si è pronunciato, contemplo la domanda per ogni Anima di nuovo ammirata. Mentre adagio anche io nel mezzo della vita ritrovata, domando a Dio chi 'legifera' il verbo dello Spirito perito alitare parola quale elemento nella sintesi di una invisibile fotografia?

Se l'Albero narra la vita trascorsa, un lupo caccia vicino alla fonte della Madonna, quella consumata nella precedente vita, fu una colpa anche quella, un'altra Eresia incontrata e taciuta. Un'eresia punita nella discesa senza Parola, con solo l'istinto della bestia, oppure secolare foglia muta alla vista per chi non sa udire la simmetria nominata vita. Per ugual Sentiero raccolgo il Pensiero braccato, diverrà ululato nella visibile e terrena certezza, e come l'antico filosofo combattuto da codesta Eresia al Tour della vita..., riscrivo la Vita!

Chi?

Presiede il tribunale del Giudizio Terreno e traccia strada maestra?

Onda e ragione di particella per codesto cunicolo ammirato?

Chi?

Indica la giusta strada affinché la saggezza non venga smarrita?

Mi par cosa senza via d'uscita, giacché il Dio che alberga in me, Primo di codesta vita mi indica una diversa disciplina. Per ogni offesa arrecata al verbo divino dal Secondo creato, amministrare ogni terreno peccato, così parmi il perdono predicato da quel Cristo un oltraggio per il Dio tanto 'citato' nel momento che la lancia spaccò costato gambe e parola, di chi perito al Teschio della terrena venuta... La simmetria del Dio prima di Dio di codesta 'Via' mi par cosa accertata, l'Eretico mostra il Sentiero, alto controlla la strada, dimora vicino ad una fonte dedicata alla Madonna partorita, nella precedente vita fu Cibale sacrificata.

Così con il lupo in attesa d'udire parola del vecchio Faggio nominato nobile saggio (con me al finestrino assiso e condiviso...), prendo a rimuginare Divino ed Eretico pensiero. Che il 'Tour-operator' non me voglia giacché (io) anche editore di siffatta Dottrina alla borsa e stamperia della 'carta' ove qualcuno pensa smarrita corteccia della retta via...

Dunque dicevo..., nella simmetria di codesto Invisibile Universo nella Fisica accertato, cioè, destino e palestra di questo difficile Passo, Giamblico mi suggerisce il numero dello spazio prima del visibile (software ed hardware) Creato... scritto nell'aritmetica della Via... Volgere alla spiritualità prima della vita pregata ed anche numerata, ri-compiere così il ciclo della Materia incarnata e governata dal Secondo guida del

Tour nominato. Forse l'equazione assume valore, dal negativo procediamo al positivo, dallo zero lentamente all'1..., la volontà Pensiero celato concretizzata nella segreta certezza di provare quanto desiderato... ed alla fine del ciclo incarnato, Anima prigioniera del Creato espressione di vita. Provare sublime certezza di quanto desiderato ma giammai essere narrato dalle leggi nella dimensione del visibile creato numerato.

Questa parmi certezza da codesto Sentiero suggerita nel Pensiero di nuovo nato... fors'anche resuscitato, sono loro del resto che nutrono e sovrintendono saggia parola distribuita, se non fosse per l'oro che riluce ed illumina la via non saprei governare la retta rima della vita... Ed una Vela mi guida, legge il pensiero intuisce e cavalca l'onda, attende la rima narrare la venuta, la vita consumata in attesa di rinascere nel Creato misurato e dall'uomo contemplato. Governato nell'eterna illusione di scorgere l'intero Universo evoluto e da una spirale cresciuto, riflesso nella pietra antica quanto nell'occhio d'un vento che soffia la Vita...

Non tutto è visibile nel cielo di questa via.

Questa la Poesia che precede la Fisica nel difficile passo percorso per approdare alla Metafisica d'un Universo ove tutto compiuto. Non tutto visibile in codesto Creato, e nella frattura della Simmetria nasce la Vita, ma ciò che vi era nell'apparente negazione di questa presiedere la tua vista.

Così il lupo cacciato e braccato ride di gusto alla piccolezza della vita, lui che gode della miglior vista, alto nel monte domina ogni sentiero ben tracciato, è vicino alla Madonna pregata, fonte antica dove sgorga acqua dove ogni gregge si disseta, compresa la vacca ben nutrita che sfamerà la vita.

Lui, che in un'altra vita parlò di una strana Eresia ora è più contento di prima, perché gode della vita come

nessuno l'ha mai conosciuta, bracca ogni retta parola nella Simmetria ove costretto, nascerà a nuova vita diverrà poeta della Rima nella Natura compiuta...

Lui, che ha conosciuto ogni segreto disquisito e cacciato in odor di peccato e senza terra dimora nel terreno creato.

Lui, che ha conosciuto l'intollerante Pensiero cacciare ogni presunto peccato svelato giammai consumato e in Eretica offesa dal creato pregato.

E mentre raccolgo la segreta confessione nella Simmetria Sentiero di vita, ugual cacciatore bracca la Rima e nel salone ove l'Universo si è rivelato, selva del peccato braccato, ordina che venga proibita la linfa elemento e principio della vita purgata da questa Eresia. Parrà cosa incredibile, il salone chiuso ad ogni segreto svelato e respirato nel bosco narrato, lui, custode ed araldo d'ogni trofeo cacciato e ben conservato e dalla Storia custodito e... numerato!

Cieco alla vista e alla Parola giacché non ancora nata nella nobile dimora!

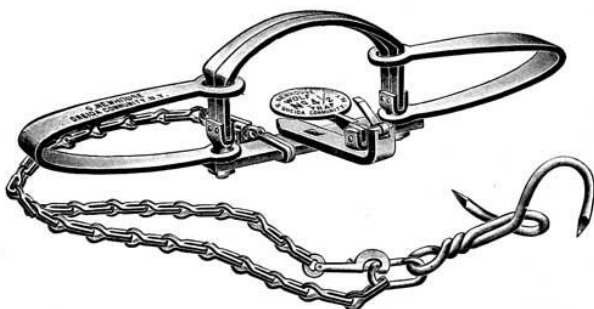
Quanti simboli hai tu che governi retta parola?

Quanti araldi a guardia della tua 'parabola' ora che il sogno della verità hai chiuso e sprangato alla vita?!

Quale stupore governa l'ora tua mentre il miniato libro accende la materia della nuova venuta, sublime opera governare 'retta' disciplina in assenza della Parola...?

...Riprendo il Viaggio così come in principio narrato...

(Giuliano, l'Eretico Viaggio, Tour Turing)



La 'Eiserne Jungfrau' esistente nel castello di Norimberga, nella orribile 'Fünfeckige Turm', ne è uno degli esemplari perfettamente conservati: è tutta greve di struttura, pesantissima, spaventevole, e, per essere di ferro arrugginito, quasi rossa di sangue recente.

La maschera restava immota, il legno od il ferro non avevano fremiti, potendo anzi quella scultura rozza, mostrare il perpetuo sarcasmo di un sorriso stupido e calmo, mentre dentro la vittima veniva trafitta dai pugnali che lentamente penetravano, senza uccidere, nelle vive carni; ed era insieme soffocata ed oppressa dalle pareti di legno, nell'impossibilità di agitarsi e di urlare, perfino; di tutto impedita, fuorché di soffrire intero il tormento, quasi inenarrabile.

Orbene, chi fosse entrato ignaro nella sala di tortura cinque minuti dopo quelle esecuzioni, tanto spaventose e crudeli che l'animo s'attrista tuttora a ricordare, avrebbe veduto allineate ad una parete e ritte in piedi, tante casse dai coperchi chiusi e scolpiti, e le avrebbe credute bare destinate al riposo di morti, non sospettando la realtà; che dentro quelle bocche di coccodrillo fossero uomini, uomini stretti vivi nella morsa acuminata dei denti, e coi

denti acutissimi del mostro, confitti nei polmoni, nelle reni, in bocca, dentro le orbite... Quale tormento più feroce? Pur non durava a lungo.

Ma sapete voi, lettori gentili, quel che si perpetra ogni giorno nei gabinetti di fisiologia; a Firenze, a Roma, a Parigi, a Londra, ovunque esistono studiosi di medicina?

Se la pietà umana non è estinta, se è vero che il pianto degli oppressi ed il dolore muto degli esseri privi di favella, che lo esprimono con lo sguardo e col convulso, non sono divenuti vani ed inefficaci dinanzi alle coscienze, dopo aver letto i documenti che qui arredo, sono certo che non giudicherete inutile cosa o superflua, l'avervi io intrattenuto su argomento sì grave ed angoscioso.

Nei suddetti laboratori, gli animali vivi (conigli, cani, cavie, gattini, cavalli) mediante una goccia del terribile veleno dei selvaggi dell'Orenoco, detto curaro, vengono resi immobili, come la scultura in legno del coperchio di sicomoro e, così, feriti, spaccati, attanagliati, bruciati nelle piaghe col ferro infuocato ed i caustici, arsi a fuoco lento. E tutto ciò per ore, per un giorno intero, per più giorni...

Il curaro, in tutti questi casi, quando viene impiegato, rende immobili le membra, ma non toglie il dolore; accentua la sensibilità, anzi!

‘Tutte le descrizioni’, dice il vivisettore Claudio Bernard, ‘ci fanno apparire come cosa dolce e tranquilla la morte avvenuta sotto l'azione del curaro. Un semplice sonno sembra essere la transizione dalla vita alla morte.

Ma così non avviene: l'apparenza esterna è ingannevole...

Se, infatti, affrontando la parte essenziale del nostro soggetto, entriamo, per mezzo dell'esperimento, nell'analisi organica dell'estinzione vitale, vedremo come

questa morte che ci sembrava sopraggiungere in maniera tanto calma ed esente da dolore, è accompagnata, invece, dalle più atroci sofferenze che l'immaginazione umana possa concepire'.

.....'Infatti in quel corpo senza movimento, dietro quell'occhio appannato e con tutte le apparenze della morte, la sensibilità e l'intelligenza persistono ancora tutte intere. Il cadavere che si ha dinanzi agli occhi, intende e distingue tutto quanto si fa intorno a lui, sente impressioni dolorose quando viene punzecchiato od eccitato. Insomma possiede ancora sentimento e volontà, ma ha perduto gl'istrumenti che servono a manifestarli'.

Eppure lo stesso scrittore, in altro libro, nota:

'Il curaro è oggi impiegato come mezzo d'immobilizzazione, in un grande numero di esperienze; vi sono pochi studi nei quali non si cominci coll'avvertire il lettore che si è agito su di un cane curarizzato, per esempio'.

Il numero degli animali sacrificati è enorme. Più di cinquemila cani subiscono a Parigi tale sorte miserrima ogni anno; e si cita il prof. Schiff di Firenze, per avere sacrificato da sè solo circa mille cani all'anno.

Ed egli osserva, nell'opera su la 'Physiologie de la Digestion': 'Sono obbligato a tagliare le corde vocali, alla maggior parte dei cani che vengono portati al mio laboratorio, per timore che i loro urli notturni, non compromettano i miei studi fisiologici, destando il risentimento dei miei vicini'.

Del resto l'enormità del numero degli animali sacrificati si deduce indirettamente pensando che esistono varie Ditte industriali produttrici esclusivamente di ferri per la vivisezione, e specialmente di macchine per la respirazione artificiale degli animali curarizzati.

La penosa respirazione con soffietti meccanici li tiene in vita, nonostante la paralisi che il curaro produce, e che investe subito pure i polmoni. E gl'istrumenti sono di forma e di grandezza varie: semplici anche, complicatissimi, costosissimi perfino.

Nei cataloghi delle fabbriche suddette, vediamo le illustrazioni di coltelli (dai piccoli ed aguzzi che servono per pungere, incidere ed estirpare le profonde viscere, a quelli larghi e pesanti, atti a mozzare gli arti d'un colpo), di seghe, per aprire le vertebre della spina dorsale; di tenaglie per strappare i tendini, per schiacciare o per troncare le ossa più grosse; di chiodi, per assicurare le zampe e le orecchie alla tavola incisoria; di museruole di ferro, restringibili per mezzo di un sistema di viti, onde serrare forte forte la bocca, o per tenerla spalancata smisuratamente; di trapani, infine, per forare ossa e porre a nudo il cervello; di macchine elettriche per la galvanizzazione, di stufe per l'abbruciamento metodico e lentissimo, fino alla carbonizzazione... dopo due mesi!

Per quanto la ragione dei lettori possa cercare di rifuggire dal far confronti, dato che qui si tratta non di uomini ma di animali, certo la loro memoria, con uno spontaneo fenomeno di automatismo, farà presente loro il tremendo supplizio del Mora e dei suoi compagni, così straziantemente descritto dal Manzoni.

Quell'infernale sentenza, dice egli, portava che, messi sur un carro, fossero condotti al luogo del supplizio; tanagliati con ferro rovente, per la strada; tagliata loro la mano destra, davanti alla bottega del Mora; spezzate le ossa con la rota e in quella intrecciati vivi, e alzati da terra; dopo sei ore, scannati...?.

Come sopportano gli animali lo strazio?

Un medico ci racconta che i cani, sempre generosi, anche se hanno il cranio scopercchiato ed il cervello con

cento lacerature, simile, insomma, per usare l'immaginativa parola di un vivisezionista, 'ad un campo dal quale siano state cavate fuori da poco le patate', leccano la mano, per impietosire.

Un medico inglese narra che, essendo studente, si recò una volta alla lezione sperimentale di fisiologia. Venne recato un cane, intelligente, bello, delicato: e questo, posto sul marmo, si accorse degli strumenti e dai preparativi, di essergli imminente la morte atroce, e cominciò a raccomandarsi come seppe, con lo sguardo lagrimevole e con segni, ad uno ad uno, a tutti gli astanti.

Gli studenti, impietositi, pregarono, scongiurarono il professore di vendere loro, a qualsiasi prezzo, la bestiola; ma non ottennero nulla. Fu torturata crudelmente; ed avendo sopravvissuto, il giorno dopo venne sottoposta a ferite nuove, a dolori sì terribili che ne morì.

Scene simili di pietà accadono spesso. Si tratta talora di cani sensibilissimi, che appartenevano a gentili signore, a poveri vecchi, a ciechi, e che perdettero il padrone, dopo anni di convivenza e di affetto. Ed avevano appreso ad intuire i suoi dolori, ed i crucci suoi, perfino; e, durante lunghi giorni d'inverno, freddo, dinanzi ad un focolare spento, per notti insonni, per anni d'indigenza angosciosa, gli si erano dimostrati sempre ubbidienti ed espansivi, più che amici pazienti, quasi figliuoli affezionati!

Il sadismo, la voluttà per la sofferenza, pel sangue, sboccia come un tristo fiore del male, ove c'è la crudeltà lungamente praticata e disperatamente sofferta.

(A. Agabiti)



COYOTE

WOLF